

Mistero sul suicidio dell'operaio che prendeva indennità

Assunta come invalida ma era una modella

Vent'anni, bellissima, modella: è stata assunta alle Poste perché «invalida». Ma ce ne sono altre, nelle sue condizioni. Intanto, resta avvolta nel mistero la ragione del suicidio dell'operaio dell'Iva di Terni, Biagio Santarelli, che da alcuni è stata attribuita alla paura di essere coinvolto nell'inchiesta sulle false pensioni di invalidità. Una ipotesi che i suoi compagni di lavoro respingono: Santarelli era titolare di una indennità Inail di 113 mila lire al mese.

FRANCO ARCUTI

ROMA. Falsi invalidi, continuano le inchieste mentre scoppiano i primi drammi. Un operaio dell'Iva di Terni si è ammazzato forse per il timore di essere coinvolto nello scandalo, mentre da Roma rimbalza la notizia di una modella assunta alle poste, ovviamente, come invalida.

Nessuno nella sua città riesce a credere che Biagio Santarelli, operaio dell'Iva di Terni, possa essersi ucciso per la paura di essere coinvolto in una delle tante indagini sui falsi invalidi. Chi ha lavorato con lui in fabbrica, prima al reparto acciaieria, poi in quello dei laminati a caldo, dove l'operaio era stato trasferito da due anni, scuote la testa: «non posso crederci, anzi dico che è assolutamente impossibile che Biagio abbia deciso di farla finita per paura di quella piccola indennità dell'Inail, anche perché non aveva nulla da temere: lui non era un falso invalido: questa è la testimonianza di un operaio che con Biagio Santarelli ha lavorato gomito a gomito per tre anni. Inutile chiedere ai familiari del motivo del suicidio del loro congiunto: con i giornalisti non vogliono parlare, e

comunque, fanno sapere che se anche sapessero quei motivi i giornalisti sarebbero le ultime persone alle quali lo direbbero. Un riserbo, quello della famiglia, assolutamente comprensibile, considerato che l'ipotesi che Biagio Santarelli si sia ucciso per paura di quella pensione di invalidità l'ha avanzata proprio un giornale.

Chi, per conto della Polizia di Spoleto, ha raccolto la testimonianza della signora Santarelli, riferisce invece che l'operaio soffriva da tempo di crisi depressive. Era un ipocondriaco, ansioso e forse recentemente, ma soltanto molto marginalmente, nei colloqui con la moglie e le figlie, avrebbe fatto riferimento al timore di essere sottoposto a visite di controllo per verificare la sua invalidità. Anche in Umbria, infatti, sono in corso numerose inchieste per lo scandalo delle false pensioni di invalidità, visto che in questa regione c'è il più alto numero di invalidi civili.

In fabbrica comunque sono convinti che altre sono state le ragioni che hanno spinto Santarelli ad uccidersi. Anche perché, ci spiegano, il loro collega l'infortunato

sul lavoro lo aveva avuto realmente, e dunque non aveva nulla da temere (qualcuno ricorda che era rimasto ferito ad una ano da una pesante lamiera scivolata dal nastro trasportatore); in secondo luogo l'indennità che l'Inail (l'Istituto assicurativo per gli infortuni sul lavoro) erogava era la minima: appena 113 mila lire al mese; in terzo luogo in una fabbrica come le acciaierie Iva oltre il cinquanta per cento degli operai dopo venti anni di attività raggiunge, tra infortuni vari ed all'udito, una invalidità del 15 per cento e quindi percepisce la relativa indennità. E chi ha una invalidità così bassa, ci spiega ancora, può condurre una vita in assoluta normalità, così come faceva Santarelli, appassionato di vari sport.

Incredulità e stupore ha espresso per questo drammatico episodio anche il sindaco di Spoleto, Alessandro Laurenti: «certo», dice, «se fosse vera l'ipotesi del suicidio di Biagio Santarelli per il timore di essere coinvolto in indagini sulle false pensioni di invalidità il fatto dovrebbe far riflettere quanti spettacolarizzano queste vicende, quanti affrontano in maniera scorretta un problema che pure è grave, ma che non può vedere una generale criminalizzazione».

E proprio a Spoleto la gente ricorda l'episodio clamoroso di un signore titolare di una pensione di invalidità civile per cecità che ancora oggi guida tranquillamente uno «scuolabus» del Comune, e si chiedono: «come è possibile che Santarelli si sia ucciso per quelle misere 100 mila lire al mese, onestamente percepite?»



L'ufficio di collocamento di Roma

Ferraris

Cgil: «Demagogia sui falsi invalidi per attaccare i sindacati»

Con le polemiche sui falsi invalidi è in atto una strategia di attacchi al sindacato attraverso la strumentalizzazione del ruolo del patronato: è quanto sostiene in una nota il presidente dell'Inca-Cgil, Sergio Puppo, replicando a quanti tirano in ballo il patronato sulla vicenda delle false invalidità. «Forse», dice Puppo, «tali attacchi sono spiegabili con la voglia di alcuni di dar luogo ad una deregolamentazione della tutela, generando un mercato selvaggio ed aprendo in questo modo un formidabile settore di business per assicurazioni, banche, privati e faccendieri vecchi e nuovi». «Una certa parte», prosegue Puppo, «periodicamente formula attacchi demagogici e superficiali al sindacato e tende a cercare di trovare nell'azione del patronato lo scandalo che non c'è». Puppo rileva che il patronato è un'organizzazione «di tutela dei diritti dei cittadini; istituito da una legge dello stato; non pagato dallo Stato, né dalla collettività, né dagli enti, ma finanziato con un modestissimo prelievo sulla busta paga dei lavoratori. L'opera che il patronato assicura», conclude Puppo, «parte da una precisa necessità dei cittadini: a fronte di un alto tasso di burocratizzazione del nostro paese, di un sistema legislativo farraginoso e contraddittorio e della possibilità di errori e di interpretazioni restrittive da parte degli enti, la certezza del diritto è messa in discussione ogni giorno».

Ecoterrorismo Sequestrati dai Nas i prodotti francesi

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA. Sono iniziati venerdì scorso i controlli a tappeto e i sequestri cautelativi, in Toscana e nel Lazio, nei supermercati segnalati dagli ecoterroristi con una lettera anonima arrivata alla usl 10 di Firenze nei giorni scorsi. Gli ecoterroristi risponderebbero così ai test nucleari a Murroa, spargendo il panico tra i consumatori di prodotti cosmetici e alimentari «made in Francia». I carabinieri dei Nas stanno procedendo senza sosta al sequestro dei campioni di numerosi prodotti sui quali gli istituti zooprofilattici di Pisa e Roma stanno già effettuando le analisi per verificare se e quale tipo di sostanze nocive vi siano state immesse. A disporre il sequestro è stato lo stesso ministro della Sanità, Elio Guzzanti, l'altro ieri sera. A rischio sarebbero i prodotti venduti nei grandi magazzini toscani Standa e Upim di Firenze e Livorno, Conad e Superal di Livorno, Superal di Grosseto, Upim e Esselunga di Arezzo, Esselunga di Prato e Pistoia, Standa di Pisa, tre supermercati Pam e la Rinascente di Roma. I prodotti sotto sequestro resteranno in giacenza nelle celle frigorifere dei grandi supermercati fino giovedì prossimo, data entro la quale si dovrebbero già conoscere i risultati delle analisi biotossicologiche effettuate in questi giorni. Ma alla Pretura di Roma, che ha affidato l'inchiesta alla pm Maria Bice Barborini, non escludono che i controlli si possano estendere anche ad altri supermercati Pam per accertare se quelli indicati nella lettera anonima siano in realtà soltanto un depistaggio. Ieri mattina c'è stato un vertice tra magistratura e Nas per stabilire un piano di lavoro che sia il più celere possibile individuando anche

quali altre strutture oltre gli Istituti zooprofilattici, possano, se necessario, procedere ai controlli in laboratorio. Negli scaffali dei supermercati, per ora, restano tranquillamente esposti tutti quei prodotti che per il tipo di confezionamento - tipo le bottiglie di champagne - non consentono la manomissione.

Ma lettere anonime dello stesso tipo di quelle arrivate nei giorni scorsi erano state inviate, verso i primi di settembre, anche nella sede fiorentina del quotidiano «La Repubblica» e, alcuni giorni fa, in quella dell'Unità: controlli effettuati dalla digos, anche sulla rete di distribuzione, avevano dato esito negativo. Un altro precedente, sempre avvenuto nei primi quindici giorni di settembre, si è verificato in Finlandia dove si parlava di avvelenamento dei vini francesi, la cui vendita era stata precauzionalmente, sospesa.

Decisa la presa di posizione di Catherine Spaak, francese ma da anni cittadina italiana. «Sono contro i test nucleari francesi e sono un ambientalista, ma non è attraverso il Camembert che si risolve il problema del nucleare. Il terrorismo», aggiunge la Spaak, «è sempre da condannare ma su questa cosa sono dell'idea che bisogna prendere posizione pubblicamente. È giusto che personaggi del mondo dello spettacolo, che hanno più visibilità, la sfruttino per cause come questa». E proprio sulla questione Murroa in casa della famosa attrice si è consumata una crisi ambientalista con il marito, un architetto francese. «Con mio marito», dice «questa è stata l'unica occasione che ci ha messo realmente in disaccordo in dodici anni».

Tanti no alla mediazione, Treu sul contratto di lavoro

I giornalisti al ministro: «Una proposta inaccettabile»

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. «Totale dissenso», «irricevibile», «contenuti offensivi», «inaccettabile». L'ipotesi di mediazione tra il sindacato dei giornalisti e gli editori avanzata dal ministro Treu per cercare di «chiusure» il nuovo contratto di lavoro della categoria, scaduto il 31 dicembre scorso, è stata accolta così nelle redazioni. I giornalisti all'unanimità (e non si vedeva da tempo uno schieramento così compatto) hanno inviato al mittente un testo di accordo che, nella sostanza, mina alle fondamenta l'identità della professione.

Dopo alcune settimane perse a valutare le distanti posizioni delle due parti il ministro del lavoro ha, infatti, messo sulla carta un'ipotesi di mediazione tutta sbilanciata dalla parte degli editori. Ai giornalisti, in cambio di qualche beneficio, viene nella sostanza chiesto un suicidio collettivo. Colpi duri ai giovani all'inizio della professione (riduzione dello stipendio, per i praticanti, raddoppio della durata della qualifica di redattore non ordinario, istituzione dei contratti di formazione lavoro che se applicassero avrebbero un modo elegante per rendere legale il lavoro nero, part time) ma anche ai «vecchi» visto che il ministro prevede che i giornalisti disoccupati possano essere assunti a salario ridotto, al livello di redattore non ordinario, consente un intervento diretto degli editori nella formazione dei nuovi giornalisti, autorizzando una ingerenza indebita degli editori nella sfera di competenza esclusiva dell'Ordine. La proposta indebolisce, infine, l'Inpgi sul fronte delle entrate, e costringe l'Istituto ad andare in soccorso degli editori. La delicata questione dei «service» il ministro la lancia ad una proposta ad hoc, come se la fattura di intere pagine fuori della redazione, non rappresenti parte integrante del contratto collettivo di lavoro.

Documento del Cdr dell'Unità sulla vertenza

Sulla vertenza contrattuale dei giornalisti e sulla proposta del ministro Treu il Comitato di redazione dell'Unità afferma che «non c'è stata alcuna mediazione: il ministro del Lavoro si è limitato ad avallare le richieste degli editori per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti. L'improprio ipotesi di accordo dimostra qual è il vero obiettivo della Fleg: abolire la professione giornalistica, l'autonomia e il pluralismo dell'informazione. I primi ad essere colpiti saranno i cittadini. Fleg e ministro del Lavoro vogliono impedire il riassorbimento dei disoccupati creando nuovi precari sottopagati e non professionalizzati. Puntano ad abolire l'Ordine dei giornalisti e a distruggere l'Inpgi. Non è più in gioco solo il rinnovo del contratto e il Cdr dell'Unità chiede alla Fnsi di respingere senza esitazioni e tentennamenti questo gravissimo progetto».

Mentre fioccano le reazioni negative dalla sostanziale totalità delle redazioni di quotidiani, settimanali e testate televisive, dall'Ordine nazionale e da quelli regionali con comunicati durissimi contro l'opera del ministro, i giornalisti che aderiscono alla corrente «Autonomia e solidarietà» riuniti in assemblea a Chianciano hanno diffuso un documento che incalca le posizioni espresse dalle singole realtà e in cui la proposta Treu viene definita «inaccettabile». «Le ipotesi contenute in quel testo», si legge, «portano a una impostazione della professione giornalistica sbagliata, umiliante e funzionale all'obiettivo di fondo degli editori: fare a meno della professionalità dei giornalisti, avere mano libera con la sottoccupazione, usare in modo selvaggio le nuove tecnologie. In altre parole gli editori non vogliono più avere il fastidio della libertà e dell'autonomia dei giornalisti». Per questo motivo i giornalisti di «Autonomia e solidarietà», «non pongono in discussione l'offerta economica, vogliono invece riaffermare la dignità della professione senza la quale il pubblico non potrà avere garanzie sulla qualità e sul pluralismo dell'informazione; difendere il posto di lavoro dei colleghi occupati; garantire un ingresso al lavoro trasparente per i giovani; e soprattutto favorire il riassorbimento nelle redazioni dei colleghi che hanno perso il lavoro a causa di un'ondata di ristrutturazioni pagate dalla categoria attraverso l'Inpgi e provocate da crisi industriali la cui origine non è sempre trasparente. I giornalisti di «Autonomia e solidarietà» sostengono la Fnsi nel rifiuto di firmare un contratto basato sulla filosofia degli editori. E, nel caso in cui non fosse possibile avviare a una colloquio positiva la vertenza invitano la Fnsi a ricorrere alle più incisive iniziative di lotta sostegno dei diritti della categoria».

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali. **l'Unità** Ufficio Abbonamenti

SO.D.I.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)



VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO _____
COGNOME E NOME _____
INDIRIZZO _____
TITOLO VIDEOCASSETTA 1 _____
 2 _____
 3 _____
 4 _____
 5 _____

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette.
 Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente.
 La spedizione sarà contrassegno.